

# Il futuro sarà una lenta agonia

**Rosalba Carbutti**

■ GENOVA

**PAOLO BECCHI** (nella foto), genovese, ordinario di filosofia del diritto, da sempre vicino al Movimento 5 Stelle, tanto da essere definito impropriamente l'«ideologo», è lapidario: «Ormai è destinato a una lenta agonia».

**Professore, che cosa sta succedendo?**

«Premetto: parlo da semplice attivista. Ma quello che vedo è la trasformazione del Movimento in un partito con una struttura verticistica. E non parliamo delle regole, ormai trasgredite pure dal garante».

**Che è ancora Beppe Grillo...**

«Già. Le espulsioni non le giudico nel merito, visto che sono sempre stato favorevole a fare piazza pulita delle mele marce, ma nel metodo. Ci doveva essere un voto dell'assemblea parlamentare e non c'è stata».

**Poi è arrivata la nomina del direttorio.**

«È la prova del fallimento della de-

mocrazia diretta della Rete, ormai mera certificatrice di decisioni prese dall'alto. Non metto in dubbio la validità dei magnifici cinque, ma doveva essere il web a sceglierli, non il leader. Altrimenti...».

**Altrimenti?**

«Va a finire che non c'è differenza tra Grillo e Salvini che ha appena nominato i due vice-segretari della Lega».

**Salvini, del resto, ha rubato voti ai 5 Stelle alle ultime Regionali.**

«Per forza. La base è disorientata e molti non hanno votato per protestare contro Grillo e i parlamentari».

**È tutta colpa di Grillo, quindi?**

«No. Lui ha avuto il grande merito di lanciare il Movimento mettendoci tutte le energie possibili. Credeva davvero di trasformare l'Italia con uno tsunami. Il problema è che un capo politico si vede più dalle sconfitte che dalle vittorie e lui, non sapendo gestire le difficoltà, si è fatto di lato».

**Ma se il leader è in declino, cosa resterà del Movimento?**

«Il declino aprirà una nuova fase, minoritaria, molto lontana da quel famoso 25 per cento delle elezioni politiche del 2013. I 5 Stelle

non penseranno più a cambiare l'Italia, ma resteranno dentro le istituzioni: sarà una decrescita infelice».

**Quindi i parlamentari non riusciranno a «camminare con le proprie gambe» come ha auspicato Grillo?**

«Molte responsabilità ce le hanno anche loro. Dovevano essere cittadini, sono diventati onorevoli. Come gli altri. E hanno perso il contatto con il territorio. Non è un caso che la senatrice Paola Taverna sia stata contestata a Tor Sapienza (Roma) come una politica qualsiasi».

**Che cosa farà da grande il Movimento?**

«Si vedrà il 7 dicembre, al summit di Parma del sindaco Federico Pizzarotti. Magari ci sarà una scissione chiarificatrice...».

**Con Pizzarotti leader dei dissidenti?**

«Il problema è che lui non ne ha voglia e quindi il M5S continuerà a perdere pezzi e voti».

**Le Regionali non sono state un successo, ma il calo era già iniziato alle Europee...**

«Se finisci il comizio urlando evviva Berlinguer, sbagli. Sono mancate, dalle Europee in poi, le parole guerriere e trattare con Matteo Renzi è stato un grande errore».